

Faida tra famiglie e un tentato omicidio: tre fermi a Francofonte

In tre sono stati arrestati dai Carabinieri perchè ritenuti gli autori del tentato omicidio di Domenico Fava. Lo scorso 9 luglio, a Francofonte, l'uomo si è presentato all'ospedale di Lentini con ferite di arma da fuoco. Già due anni prima era scampato ad un altro agguato.

In esecuzione di decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dal Pubblico Ministero Carlo Parodi, sono stati arrestati Antonino Dimaiuta, di 48 anni, Vincenzo Lia, di 44 e Ottavio Calderone, di 43 anni, tutti residenti a Francofonte.

Le indagini hanno permesso di appurare che nel pomeriggio di quel giovedì, la vittima aveva avuto un diverbio causato da futili motivi con uno dei tre uomini successivamente arrestati, anch'egli coinvolto nei dissidi di due anni fa che evidentemente non si erano risolti. L'uomo infatti, non sopportando il tenore delle parole utilizzate dal Fava, per l'affronto subito avrebbe contattato gli altri due, suoi cognati, per organizzare una spedizione punitiva. Così i tre, circa due ore dopo, avrebbero seguito a bordo di un'autovettura la loro vittima mentre si dirigeva con una moto nelle campagne di contrada Passaneto. Raggiunto, avrebbero esploso tre colpi raggiungendo la vittima al torace e di striscio al capo ed al braccio sinistro, fortunatamente senza esiti letali.

In poche ore, gli investigatori hanno individuato i presunti autori del tentato omicidio, raccogliendo elementi ritenuti validi per eseguire il provvedimento di fermo, riuscendo così ad interrompere quasi sul nascere quella che aveva tutte le caratteristiche di una faida interfamiliare. I tre arrestati sono stati associati alla Casa di Reclusione di Brucoli.

Siracusa. Individuata nei fondali di Ognina antica nave commerciale

Ancora una sorpresa dal mare siracusano, con un nuovo rinvenimento nel fondale antistante Ognina.

I ricercatori della Soprintendenza del Mare hanno individuato una nave oneraria, ovvero di un'imbarcazione adibita a traffici commerciali, contenente un ingente carico di ceramiche da mensa di epoca tardo antica.

L'importante scoperta è avvenuta nel corso di alcune immersioni subacquee di esplorazione e documentazione storica autorizzate e coordinate dalla Sopmare ed effettuate dai subacquei altofondalisti Fabio Portella e Stefano Gualtieri, con il contributo dell'associazione Capo Murro Diving Center di Siracusa.

Il relitto – che è stato rinvenuto al largo di Ognina ad una profondità di circa 75 metri – si trova posizionato in un vasto areale caratterizzato da un fondale prevalentemente pianeggiante costituito da sabbia mista a fanghiglia.

“Abbiamo disposto e coordinato il recupero di due reperti individuati dall'archeologo della Soprintendenza del Mare, Fabrizio Sgroi – dice la Soprintendente Valeria Li Vigni – quali elementi diagnostici del carico del relitto sulla scorta di una sommaria descrizione degli scopritori. I due reperti, che presentano notevoli incrostazioni, consistono in una ciotola a doppio manico con coperchio e in una brocca a forma di campana. La Sopmare – dichiara la dott. Valeria Li Vigni – svolge da anni un lavoro capillare di sensibilizzazione e di collaborazione con i diving che ha fornito risultati sempre più incoraggianti e in costante evoluzione. A breve

procederemo con la definizione di un rilievo sistematico del relitto per studiarlo più approfonditamente”.

“La collaborazione dei diving nell’individuazione del relitto – sottolinea l’Assessore dei Beni culturali e dell’Identità siciliana, Alberto Samonà – testimonia la bontà e l’efficacia di una politica di costante sensibilizzazione e promozione verso il territorio e l’enorme ricchezza sommersa. Occorre sempre più lavorare perché vi sia una presa di coscienza, sempre più generalizzata e diffusa, della necessità di tutelare il patrimonio identitario e valorizzare le nostre ricchezze che sono alla base di uno sviluppo culturale ed economico capace di contribuire a far crescere, peraltro, un’offerta sempre più qualificata e in crescita”.

I due reperti che rappresentano espressione di una ceramica da mensa priva di colore (acroma), farebbero pensare ad un insieme di ceramiche di origine africana databili intorno al IV sec d.C.; va valutata, però, la possibilità che si tratti di una produzione locale di ceramiche da mensa, cosa che sarebbe attestata da fornaci presenti nel siracusano intorno al VI sec d.C.

La brocchetta monoansata rappresentava un bollitore a forma di campana e fondo convesso da posizionare sulla brace con la funzione di riscaldare i liquidi; un centro di fabbricazione di questa particolare forma, che presenta forti influssi bizantini, è stato riscontrato in Africa del Nord, in Tripolitania e in Tunisia.

La ciotola con coperchio ha forma emisferica e un piccolo piede sul quale si innestano due anse probabilmente decorate ma fortemente corrose dalla lunga permanenza a mare. Il coperchio presenta una presa a bottone piuttosto rozza.

La localizzazione pone il relitto lungo la direttrice di uno dei due cavi elettrici che, nel 1912, sono stati messi in posa sul fondale dalla ditta Pirelli su commissione del Governo italiano per collegare la Sicilia alla Libia con i due rispettivi approdi finali a Tripoli e Bengasi.

Espulsi dall'Italia i due stranieri autori di minacce a Cassibile: numerosi precedenti

Sono stati accompagnati al centro espulsioni di Bari per essere allontanati definitivamente dal territorio nazionale i due uomini che si erano resi protagonisti di minacce ad una barista di Cassibile. Senza alcun motivo apparente, hanno mostrato un coltello da 30cm e non sarebbe stata la prima volta.

Il sudanese Azen Abdelghawj, di 52 anni, e Samir Tamin, algerino di 50 anni, entrambi con numerosissimi precedenti penali a carico, erano stati ieri denunciati per minacce e perché inottemperanti ad un precedente ordine di allontanamento Questorile. Adesso l'allontanamento dal territorio nazionale.

Addio a Salvo Parisi, l'ingegnere che su Facebook aiutava a risolvere problemi

della città

Il cordoglio per la scomparsa di Salvo Parisi corre sui social. Quel mondo che aveva imparato a conoscere ed animare con la creazione del gruppo di discussione “Dillo ad Archimede...”, si stringe al dolore della famiglia.

Decine e decine di post si susseguono

da ore nel ricordo di Parisi. Ingegnere apprezzato dai colleghi, dote non sempre comune, era soprattutto un attento e appassionato osservatore della realtà cittadina che ha cercato di migliorare attraverso un movimento di opinione e civismo senza colore.

I problemi del capoluogo e della sua provincia, come visti e patiti dagli abitanti, passavano anche per il gruppo social che aveva fondato e di cui era uno degli amministratori. Segnalazioni e osservazioni garbate, sempre in spirito costruttivo e senza traccia di cattiveria. E le soluzioni, molte volte, arrivavano anche grazie alla discussione e mobilitazione pubblica.

“Un caro amico, un ottimo professionista e una persona perbene”, lo ricorda il collega ingegnere, Pucco La Torre.

Domani 15 luglio, alle ore 10:00, saranno celebrato i funerali nella chiesa di Santa Rita.

Le redazioni di SiracusaOggi.it ed FMITALIA si uniscono al cordoglio dei familiari.

Siracusa. Una targa in memoria delle vittime delle

foibe, c'è l'ok della giunta

Nell'area antistante il Monumento ai Caduti verrà apposta una targa commemorativa dedicata alla memoria delle vittime delle Foibe. Lo ha deliberato la giunta comunale.

Una iniziativa che vuole percorrere la strada della pacificazione nazionale su di una pagina controversa e dolorosa della storia italiana. "Una storia a volte negata e discriminata. Così come ha fatto ieri il Presidente Mattarella recatosi a Basovizza per rendere onore ai Caduti, la nostra giunta, su impulso del sindaco Francesco Italia, ha voluto dare un segnale altrettanto nobile di memoria e di pacificazione". Lo ha dichiarato l'assessore Fabio Granata.

Siracusa. Sos Mazzarona, discariche e roghi nell'ultima frontiera dell'indifferenziato

Luogo simbolo della periferia siracusana, Mazzarona è l'ultima zona della città dove non è ancora attivo il servizio di differenziata porta a porta. E il popoloso rione soffre, schiacciato dai rifiuti di ogni sorta, abbandonati in quantità accanto ai cassonetti stradali verdi, qui ancora presenti.

"Siamo diventati la discarica di tutta la città", si sfogano alcuni residenti. Via Barresi, largo Russo, via Cassia: la spazzatura proliferata, nonostante i continui interventi di bonifica. Sacchetti di spazzatura indifferenziata ammassati uno sopra l'altro, materassi, divani, credenze, porte,

finestre e persino mobili di una camera da letto. Tutto finisce in strada. E alla volte, come pochi giorni fa in largo Russo, viene dato alle fiamme nel giro di poche ore. E il fuoco scioglie anche i cassonetti verdi su strada, riempie con il fumo le finestre dei palazzo che si affacciano tutti sulla strada. Ma è come se nulla fosse accaduto, invero, nell'irreale normalità della Mazzarona. L'area era stata interdetta dalla Municipale con del nastro bianco e rosso. Ma oggi è già colma di rifiuti abbandonati. Anche dentro ciò che rimane di un cassonetto semidisciolto.

“Vengono dagli altri quartieri e scaricano di tutto. Auto cariche di sacchetti, furgoncini con i mobili...”, raccontano ancora alcuni residenti.

Multe? Poche. Neanche le fototrappola riescono a fermare il flusso. Ma lo spauracchio non sembra fermare la quotidiana rigenerazione dei rifiuti lungo le strade della Mazzarona.

“Il sindaco si è dimenticato delle periferie. Qui abitano tantissime persone che chiedono dignità. Troppo degrado, bambini che giocano in mezzo ai rifiuti, alle sterpaglie, tra i tombini aperti. Non è accettabile. Il sindaco Italia ha abbandonato questa parte di città, purtroppo distante da Ortigia”, attacca Matteo Melfi, coordinatore dei giovani di Forza Italia.

I cassonetti verdi spariranno dalle strade della Mazzarona non prima di settembre. E il porta a porta qui sarà diverso rispetto al resto della città perché si punterà su cassonetti stradali differenziati per i grandi palazzoni di edilizia popolare. Mastelli e carrellati per tutti gli altri. La paura che circola, però, è che così il grande pezzo di Grottasanta rimanga ostaggio delle discariche. Il Comune sta lavorando a più soluzioni, oggi però la battaglia è impari. E non sembra raccogliere sodali.

La morte di Eligia Ardita: la Corte d'Appello conferma l'ergastolo per Christian Leonardi

Ergastolo. La Corte d'appello di Catania ha confermato la sentenza di primo grado per Christian Leonardi nel processo per la morte dell'infermiera siracusana Eligia Ardita, incita all'ottavo mese. Non sono state accolte le tesi del collegio difensivo (Felicia Mancini e Vera Benini) di Leonardi, marito della sfortunata donna e ritenuto responsabile del suo decesso e del procurato aborto.

Eligia Ardita morì nella notte del 19 gennaio del 2015, al termine di un litigio maturato a seguito di una lite con il marito Christian Leonardi. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l'infermiera siracusana avrebbe manifestato dissenso per l'uscita serale del marito con alcuni amici. Da qui la reazione, con l'uomo che le avrebbe tappato la bocca causando un rigurgito che avrebbe finito per soffocare Eligia, all'ottavo mese di gravidanza.

Leonardi, in aula, ha sempre negato i contrasti con la moglie eccezion fatta per una occasione relativa a vicende di casa e comunque priva di conseguenze. La difesa dell'imputato punta il dito sulla presunta imperizia dei medici del 118 intervenuti dopo la chiamata di soccorso e ad un malore accusato dalla donna mentre si trovava a letto.

“Abbiamo avuto fiducia nella giustizia e siamo stati ripagati. La giustizia esiste”, commenta in un video sui social Luisa Ardita, sorella di Eligia.

Melilli. Il sindaco Carta torna ai domiciliari, respinto ricorso in Cassazione

Disposti nuovamente i domiciliari per il sindaco di Melilli, Giuseppe Carta. Il primo cittadino era stato arrestato nel febbraio del 2019 nell'operazione poi battezzata "Muddica". Al centro delle indagini, un presunto giro di appalti che sarebbero stati pilotati in favore di imprenditori amici. Dopo cinque mesi, Carta era stato rimesso in libertà. Ma adesso la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del suo legale, l'avvocato Francesco Favi, contro il provvedimento del Riesame di Catania che aveva invece accolto la richiesta di misura cautelare della Procura di Siracusa.

Secondo l'accusa, Carta avrebbe adottato espedienti per aggirare i bandi pubblici, imponendo il frazionamento degli appalti, dal verde pubblico alla segnaletica stradale ed al trasporto pubblico.

Minacce con coltello a Cassibile, denunciato sudanese con provvedimento di espulsione

Momenti di tensione a Cassibile, nella nottata scorsa. Attorno alla mezzanotte, davanti ad un bar di via Nazionale, un uomo

ha mostrato a più riprese un coltello alla titolare. E' intervenuta la Polizia, anche su segnalazione della società privata che si occupa della videosorveglianza e guardiania di quell'esercizio commerciale (Giaguaro Service). Non si sarebbe trattato di un tentativo di rapina.

All'uomo, un sudanese destinatario di un provvedimento di espulsione, hanno sequestrato un coltello lungo 30cm. Lo teneva alla cinta dei pantaloni. E' stato denunciato per minacce e per il possesso dell'arma bianca.

Ma nella frazione siracusana serpeggia malcontento. Non sarebbe la prima volta che accadono episodi di questo tipo, con gli stessi protagonisti, lamentano alcuni residenti mostrando una certa preoccupazione.

Siracusa. Incidente in viale Tunisi, scooterista soccorso dal 118

Incidente stradale all'altezza della rotatoria tra viale Tunisi e via Lazio. Due i mezzi coinvolti, una Ford Fiesta ed uno scooter Sh. In fase di accertamento la dinamica del sinistro.

Sul posto è arrivata un'ambulanza del 118 per prestare i primi soccorsi all'uomo alla guida della moto. Era cosciente e le sue condizioni non desterebbero preoccupazioni.

Una piccola folla di curiosi si è subito radunata nella zona teatro dello scontro.